

IL RUOLO DELLA COMUNICAZIONE PER LA SOCIETÀ DI DOMANI

Generare valore e cambiamento culturale

Il ruolo della sostenibilità sociale e ambientale per l'attrattività del sistema-Paese

Sintesi del secondo Advisory Board WPP/The European House – Ambrosetti
Milano, lunedì 3 luglio 2023

Dodicesima edizione

© The European House - Ambrosetti – 2023



INDICE

PREMESSA	3
PRINCIPALI TEMI E SPUNTI EMERSI DALLA RIUNIONE	4
1. Il ruolo della transizione ambientale per la mitigazione degli impatti del cambiamento climatico sulle persone, i territori e le imprese	4
2. Le dinamiche di invecchiamento della popolazione, la perdita di capitale umano e la crescita dei divari economici e di genere in Italia	7
3. Il contributo delle tecnologie e dell'innovazione per il rilancio e la competitività del Paese	13
4. Il posizionamento dell'Italia nelle grandi transizioni e il ruolo per l'attrattività del Paese	15

PREMESSA

Da dodici anni WPP e The European House – Ambrosetti hanno avviato un percorso di sviluppo con l'obiettivo di ingaggiare i decisori e la business community in riflessioni di alto livello sui principali trend e cambiamenti che interessano il Paese, al fine di indirizzare in modo consapevole le strategie e le decisioni di investimento degli operatori del settore della comunicazione e creare valore, occupazione e crescita

Il percorso 2023 è focalizzato sull'**attrattività del sistema-Italia**, anche di fronte alle **grandi transizioni** in atto (demografica, ambientale, digitale), con l'obiettivo di individuarne gli ambiti di sviluppo e crescita e valorizzando il ruolo della comunicazione come leva fondamentale di posizionamento del Paese nello scenario internazionale.

L'obiettivo dell'Advisory Board WPP/The European House – Ambrosetti è promuovere l'idea secondo cui la comunicazione è chiamata a svolgere un ruolo di fondamentale importanza per **posizionare correttamente l'Italia nel panorama internazionale**, muovendo dall'assunto che, per far ciò, sia necessario conoscere a fondo tanto i punti di debolezza e i “falsi miti” associati al nostro Paese, quanto i suoi punti di forza e le sue potenzialità.

La seconda riunione della dodicesima edizione dell'Advisory Board WPP/The European House – Ambrosetti ha dunque cercato di delineare le principali evidenze relative alle tre grandi transizioni in atto, che interessano tanto l'Italia quanto il resto del mondo, approfondendo il ruolo giocato dalla sostenibilità ambientale e sociale non solo per il contrasto e la mitigazione dei rischi connessi per l'ambiente e la società, ma anche per la crescita dell'attrattività del Paese e, conseguentemente, della capacità dell'Italia di intercettare e attrarre maggiori flussi di investimenti diretti esteri.

L'Advisory Board 2023

L'Advisory Board è un fattore distintivo dell'iniziativa WPP/The European House – Ambrosetti che garantisce validità scientifica al lavoro svolto fornendo, al tempo stesso, contributi originali per le analisi e autorevolezza concettuale relativamente ai contenuti sviluppati.

I membri dell'Advisory Board 2023 sono:

- **MASSIMO BEDUSCHI**, Italy Chairman, WPP;
- **VALERIO DE MOLLI**, Managing Partner & CEO, The European House – Ambrosetti;
- **FABRIZIO GAVELLI**, Presidente e Amministratore Delegato, Danone Company Italy and Greece;
- **MAXIMO IBARRA**, General Manager & CEO, Engineering;
- **ROBERT KUNZE-CONCEWITZ**, CEO, Campari Group;
- **FABIO LAZZERINI**, già CEO, Ita Airways;
- **CAMILLA LUNELLI**, Direttrice della Comunicazione e dei Rapporti Esterni, Cantine Ferrari;
- **SIMONA MAGGINI**, Italy Country Manager, WPP;
- **ELISA PAGLIARANI**, Direttore Generale, Poke House;
- **ALBERTO RACCA**, CEO, Miroglio Group.

I contenuti del presente documento sono riferibili esclusivamente al lavoro di analisi e di ricerca di The European House – Ambrosetti e possono non coincidere con le opinioni e i punti di vista dei membri dell'Advisory Board o di altre persone coinvolte nell'iniziativa.

PRINCIPALI TEMI E SPUNTI EMERSI DALLA RIUNIONE

Dopo aver approfondito il ruolo dell'attrattività per la crescita e lo sviluppo del Paese nella prima riunione dell'Advisory Board, la seconda riunione è stata dunque finalizzata ad affrontare il contributo della sostenibilità ambientale e sociale per l'attrattività del Paese. Per farlo, l'Advisory Board si è posto come obiettivi di analizzare le dinamiche ambientali, sociali e dell'innovazione, in Italia e nel mondo, e di comprendere quali impatti e ricadute positive scaturiscano da buone performance di sostenibilità per l'attrattività dei Paesi e l'ingresso di Investimenti Diretti Esteri in Italia.

1. Il ruolo della transizione ambientale per la mitigazione degli impatti del cambiamento climatico sulle persone, i territori e le imprese

Il cambiamento climatico è un fenomeno che genera **impatti sempre più rilevanti per le persone, le imprese e i territori**, imponendo ai Paesi sfide di **mitigazione e adattamento**.

L'aumento delle emissioni è stato accompagnato da un aumento significativo della temperatura globale, con **tassi di crescita record** e senza precedenti dall'inizio delle serie storiche (negli ultimi due millenni).

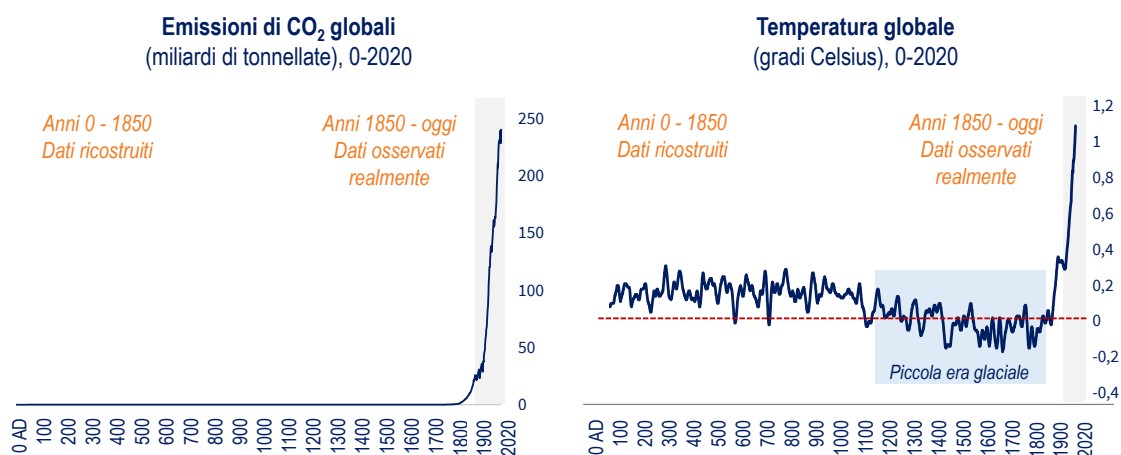


Figura 1. Emissioni di CO₂ globali (grafico a sinistra, miliardi di tonnellate) e temperatura media globale (gradi Celsius), 0-2020. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Agenzia Europea dell'Ambiente, Agenzia Internazionale dell'Energia e dell'Unità di Ricerca Climatica e IPCC 2023.

Questi cambiamenti climatici globali sono particolarmente significativi nel Mediterraneo. Quest'area, infatti, si sta riscaldando del **20% in più rispetto al resto del mondo** ed entro il 2040 la temperatura dell'aria salirà di **+2,2 °C** (vs. +1,5 °C a livello globale). Le **piogge nei periodi primaverili ed estivi** diminuiranno del **-30% entro il 2080**, mentre cresceranno fino a +20% le piogge intense negli altri periodi

dell'anno. Inoltre, il **livello del mare** nel Mediterraneo si è alzato di **7,2 cm negli ultimi 20 anni** (+3,6 mm l'anno in media), con picchi di 8 cm nel Mar Egeo e nel Mar di Levante, mentre **20 milioni di persone**, vivono in zone costiere a meno di 5 metri sul livello del mare e sono **a rischio** a causa dell'innalzamento del livello delle acque.

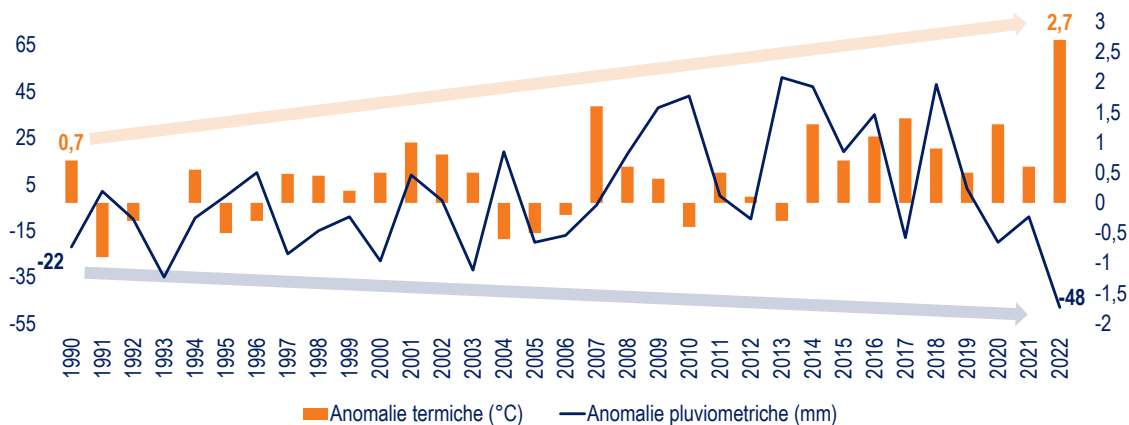


Figura 2. Anomalie termiche e anomalie pluviometriche annuali rispetto alla media 1981-2010 (var. in °C e in mm di pioggia), 1990-2022. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea, Copernicus e International Energy Agency – IEA, 2023.*

Rispetto ai valori medi 1981-2010, già influenzati negativamente dallo sviluppo industriale e dalle prime dinamiche di cambiamento climatico, nel 2022 in Italia sono caduti **48 mm di pioggia in meno** e la **temperatura media** registrata è risultata di **2,7 °C superiore**. Nel **2022**, infatti, l'Italia ha sperimentato **l'anno più caldo e meno piovoso** della sua storia.

Le dinamiche climatiche causano sempre più frequenti eventi **meteorologici estremi**, come dimostrano i recenti casi in Italia, a partire dall'**alluvione** in Emilia-Romagna e nelle Marche, ma anche alle ripetute **ondate di siccità e calore**, con importanti impatti sulla produttività dei **campi** agricoli, sul rischio per la **salute degli individui** e sulla diffusione degli **incendi**, fino al **dissesto idrogeologico** del territorio.



Figura 3. Principali testate giornalistiche che descrivono le più recenti tragedie connesse al cambiamento climatico in Italia. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Corriere della Sera, la Repubblica, Il Sole 24 Ore e La Stampa, 2023.*

La decarbonizzazione rappresenta la principale leva per il contrasto al cambiamento climatico e passa attraverso l'ulteriore sviluppo delle **fonti di energia rinnovabili** (FER). Le FER, oltre ad essere fondamentali per mantenere la neutralità carbonica dei Paesi, rappresentano anche un **fattore strategico per garantire la sicurezza energetica delle economie**, intesa come la capacità dei Paesi di soddisfare la totalità della domanda energetica da parte dei propri cittadini e imprese. Grazie agli ingenti investimenti in rinnovabili avvenuti nell'ultimo decennio, le rinnovabili consistono oggi anche in uno strumento per migliorare l'accessibilità economica all'energia elettrica, essendo più economiche delle fonti energetiche tradizionali.

Le rinnovabili **superano** quindi il «**trilemma energetico**», che tradizionalmente impediva di conciliare le **3 dimensioni** simultaneamente:

- **Economicità:** le fonti energetiche rinnovabili sono oggi più economiche rispetto alle fonti energetiche tradizionali. In particolare, guardando al LCOE¹ medio, si nota come la produzione di energia da impianti eolici e fotovoltaici sia più economica rispetto a tutte le fonti energetiche non rinnovabili. In particolare, **per la produzione di 1 MWh** di energia elettrica, la spesa media globale necessaria è oggi pari a **167\$** con le centrali **nucleari**, **108\$** con centrali a **carbone**, **75\$** con centrali **geotermiche** (fonte energetica rinnovabile), **60\$** con centrali a **gas**, e pari a solo 38\$ e 36\$, rispettivamente, con impianti di produzione **eolici** e **fotovoltaici**. In altri termini, la produzione di energia mediante impianti fotovoltaici è di **x4,6 volte** più economica rispetto a quella delle centrali nucleari.
- **Sicurezza energetica:** la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili rappresenta un fattore chiave per l'indipendenza energetica dell'Italia, intervenendo su uno degli aspetti storicamente critici per l'attrattività del Paese, ovvero la carenza di materie prime energetiche. Nell'ultimo decennio, a fronte di un aumento del **31%** della produzione di energia elettrica primaria da **fonti energetiche rinnovabili**, la produzione da **fonti energetiche non rinnovabili** è diminuita del **35%**. Muovendosi lungo un percorso di decarbonizzazione, l'Italia ha registrato anche ricadute positive in termini di una **minor dipendenza energetica**², diminuita nello stesso periodo di **4 p.p.** (passando dal 79% al 75%). Le tecnologie per lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili, tuttavia, necessitano di alcune **materie prime critiche** e dello sviluppo di **filieri integrate**, ancora carenti in Italia e in Europa: per una piena autonomia energetica occorrono pertanto importanti investimenti per lo sviluppo delle tecnologie abilitanti, oggi prevalentemente realizzate in Cina.
- **Decarbonizzazione:** la produzione di energia da fonti rinnovabili genera importanti impatti positivi anche sotto il profilo ambientale. La **differenza di**

¹ Il "Levelized Cost Of Electricity (LCOE)" è una misura del costo netto attuale medio della generazione di elettricità per un generatore durante il suo ciclo di vita, quindi dalla materia prima, alla costruzione, alla dismissione e smaltimento del generatore.

² L'indicatore è calcolato come importazioni nette su energia disponibile lorda.

emissioni di CO₂ per MWh di energia elettrica prodotta tra la fonte **energetica rinnovabile a minor impatto** atmosferico (Eolico offshore) e quella **non rinnovabile a maggior impatto** atmosferico (Lignite) è infatti di ben **x119 volte**. Gli impianti a gas, che rappresentano il Italia la fonte energetica principale, emettono in media **490 kg** di CO₂ per MWh prodotto, un valore **x20 volte** superiore, tra gli altri esempi, alle emissioni prodotte dagli impianti idroelettrici.

Investire nello sviluppo delle rinnovabili rappresenta quindi un fattore fondamentale per promuovere la **competitività** dell'Italia sul piano internazionale e può contribuire in modo concreto da un lato all'**indipendenza energetica** del Paese, rilevante alla luce delle attuali tensioni geopolitiche globali e dall'altro al contrasto al **cambiamento climatico**.

2. Le dinamiche di invecchiamento della popolazione, la perdita di capitale umano e la crescita dei divari economici e di genere in Italia

In un contesto globale di crescita demografica, il continente europeo e l'Italia registrano tre importanti dinamiche negative: **bassa natalità, invecchiamento della popolazione e perdita di capitale umano**. Dal 1960 al 2020, infatti, il **peso della popolazione europea** sul totale mondiale si è ridotto di oltre la metà (da **20,1%** a **9,6%**) e al 2050 si ridurrà fino al **7,2%**.

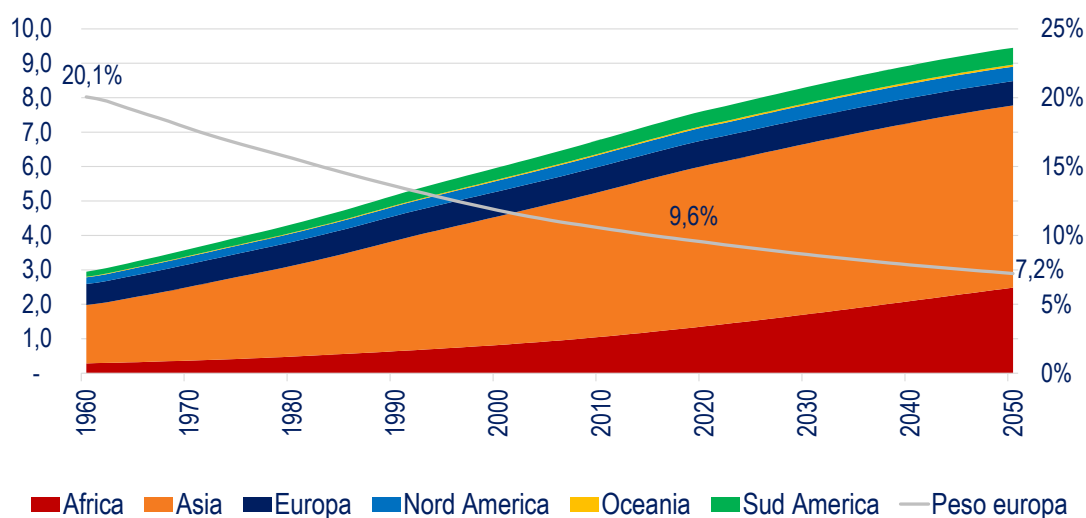


Figura 4. Distribuzione della popolazione mondiale per macro-area (miliardi di abitanti, asse sinistro) e peso dell'Europa (% sul totale, asse destro), 1960-2050E. Fonte: *elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2023.*

In questo quadro è l'**Africa** il continente atteso in **maggior crescita demografica**: tra il 2020 e il 2050, il peso percentuale della popolazione africana sul totale mondiale è previsto in aumento di **+16,2 p.p.** Al contrario, l'Europa è il continente che, con una riduzione di **-12,9 p.p.** entro il 2050, assisterà alla **maggior contrazione** al mondo in termini di incidenza demografica. Anche in valore assoluto, infatti, la popolazione europea, è prevista in calo del **5,7%** entro il 2050 (**-0,2% annuo, -42,2 milioni** di

individui in valore assoluto), mentre a livello globale la popolazione è prevista in aumento del **24%** entro il 2050 (**+0,7%** annuo, **+1,8 miliardi** di individui in valore assoluto).

Le proiezioni per l'Italia sono persino più allarmanti rispetto a quelle europee. Tra il 2020 e il 2050 **la popolazione italiana** è prevista in **riduzione del 12,1%** (**-0,4%** annuo, **-7,2 milioni** di individui in valore assoluto), con un trend di contrazione della popolazione di **x2,1 volte** superiore rispetto a quello europeo.

L'Europa risulta, inoltre, l'**area geografica più anziana** a livello globale. Nel 2021, infatti, in Europa il **21,1%** della popolazione era **over-65**, un valore superiore di **3,9 p.p.** rispetto alla popolazione del Nord America, di **x1,8 volte** rispetto all'Asia, di **x2,3 volte** rispetto al Sud America, **x3,8 volte** rispetto all'Africa e di **x2,2 volte** rispetto alla media mondiale. L'Europa rappresenta non solo il continente più anziano a livello globale, ma anche l'**area che invecchia più velocemente**. Tra il 1990 e il 2021, infatti, l'**incidenza degli individui over-65 sul totale** della popolazione è **aumentata di 7,6 p.p.**, un incremento maggiore di **1,4 p.p.** rispetto al continente asiatico, di **2,9 p.p.** rispetto al Nord America, di **3,2 p.p.** rispetto al Sud America, di **5,7 p.p.** rispetto all'Africa e di **4,2 p.p.** rispetto alla media mondiale.

Nel quadro europeo emergono con evidenza anche le criticità dell'Italia. Il 2022 è stato l'**anno con meno nati della storia (393mila** nascite, un **valore inferiore di quasi un quarto rispetto a 10 anni fa**, ovvero **-24%** vs 2013), la performance peggiore mai registrata nel Paese anche rispetto ai periodi storici precedenti più negativi in termini di nascite, ovvero quelli della **prima** e della **seconda guerra mondiale**.

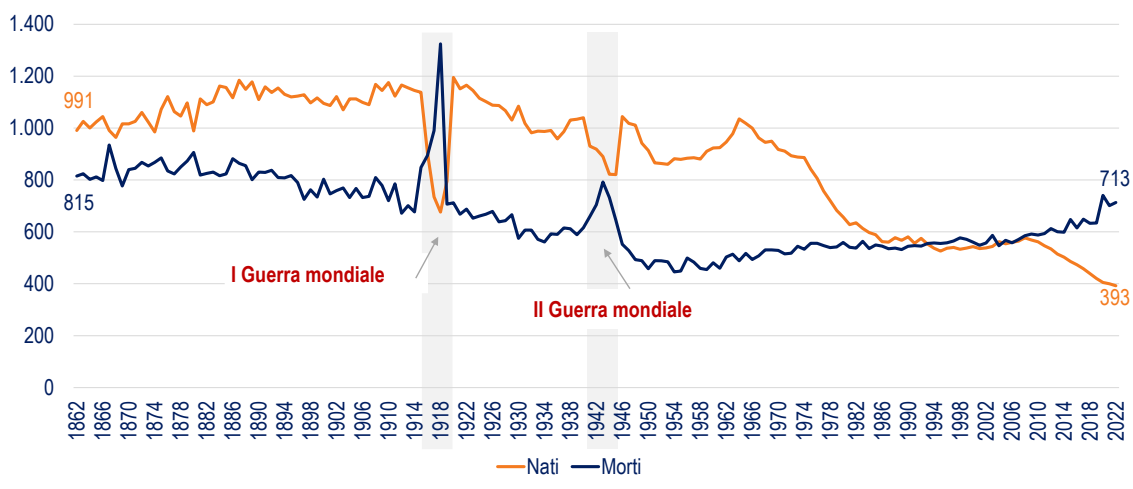


Figura 5. Distribuzione della popolazione mondiale per macro-area (miliardi di abitanti, asse sx) e peso dell'Europa (% sul totale, asse dx), 1960-2050E. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2023.

Il **saldo naturale**³ della popolazione italiana nel 2019 è risultato **negativo**⁴ e pari a **-214mila** individui, e si è ulteriormente ridotto nel 2020 (**-342mila** individui) anche a causa della pandemia da Covid-19, registrando il valore peggiore dal 1918, anno dell'epidemia di «spagnola».

In prospettiva, si stima che entro il **2035** in Italia ci saranno circa **4,4 milioni** di **persone in età lavorativa in meno** e **3,6 milioni** di **over-65 in più**. Da un lato, l'incidenza della **popolazione in età lavorativa** sul totale è prevista in riduzione di **5 p.p.** (passando da rappresentare il **59%** al **55%** della popolazione), dall'altro quella della popolazione **over-65** aumenterà di **8 p.p.** (passando dal **24%** al **32%**). La diminuzione della popolazione in età lavorativa stimata per l'Italia posiziona il Paese al **2° posto** in UE-27 in termini assoluti (dopo la Germania) e al **4° posto** in UE-27 in termini percentuali (dopo Lituania, Lettonia e Bulgaria).

Anche il **contributo dell'immigrazione** alle dinamiche demografiche è in **riduzione**: in dieci anni il saldo migratorio è passato da oltre **300mila** persone a circa **160mila** nel 2021, registrando un calo del **57,9%** nel periodo (**-7,6%** di CAGR su base annua). Nello stesso periodo, il saldo migratorio in **Germania** ha registrato un **andamento simmetrico e opposto**, crescendo del **118,5%** (**+7,4%** di tasso annuo), mentre la **Francia** è il Paese benchmark in cui il saldo migratorio è cresciuto al ritmo più elevato, aumentando nel periodo di oltre **x4,2 volte** (**+14,0%** annuo). Il saldo migratorio spagnolo, negativo⁵ nel periodo 2010-2015, ha invertito la propria tendenza crescendo di **x1,7 volte** tra il 2016 e il 2021 (**+4,9%** di tasso annuo).

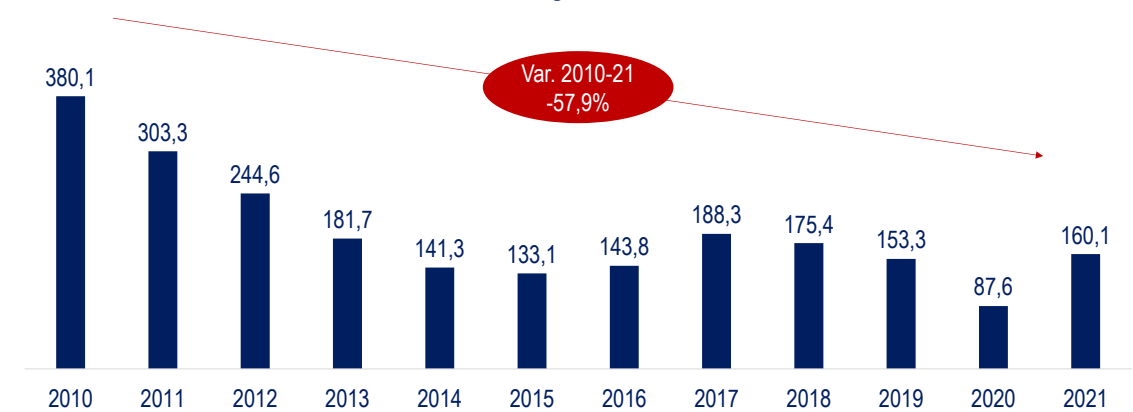


Figura 6. Saldo migratorio⁶ in Italia (migliaia di individui), 2010-2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2023.

³ Differenza tra il numero nascite e il numero decessi in un Paese nell'arco dell'anno di riferimento.

⁴ Un saldo naturale negativo segnala che nell'anno di riferimento il numero di decessi è stato maggiore del numero di nati nel Paese.

⁵ Un saldo migratorio negativo segnala che nell'anno di riferimento il numero di emigrati dal Paese è stato maggiore del numero di immigrati all'interno del Paese.

⁶ Differenza tra immigrati e emigrati.

La perdita di capitale umano per l'Italia è significativa anche considerando le **crescenti emigrazioni dei giovani laureati dal Paese**. Il numero di laureati che scelgono di trasferirsi all'estero è infatti in crescita del **64,5%** tra il 2012 e il 2021 (+5,7% di tasso medio annuo), una crescita significativa anche considerando le restrizioni alla mobilità dovute alla pandemia. Nel 2021, il **45,7% del totale** degli individui che si sono trasferiti all'estero **era laureato** (+7,2 p.p. vs 2012); tra i laureati emigrati dall'Italia, inoltre, nel 2021 il **57,8%** aveva meno di 34 anni (+19,9 p.p. vs 2012).

Alla fuoriuscita dei talenti dall'Italia si accompagna una **significativa perdita di capitale** in termini dell'**investimento pubblico** sostenuto per la loro formazione. Guardando al solo 2021⁷, la perdita di talenti ha comportato per l'Italia una **perdita equivalente di €3,5 miliardi** legati al costo di avere formato i c.a. **25.000** talenti che hanno lasciato il Paese⁸, una cifra pari a c.a. la **metà delle risorse stanziare dal PNRR per le politiche per il lavoro** (M5C1).

La perdita di giovani talenti e un quadro demografico di generale invecchiamento della popolazione rischiano di mettere sotto forte **stress** la **sostenibilità economica di lungo-termine del Paese**. Secondo le previsioni del DEF⁹, in uno **scenario a minore immigrazione** (-33% rispetto allo scenario baseline) e di **ridotta fertilità** (-20% rispetto allo scenario baseline), l'andamento del **rapporto debito/PIL** potrebbe infatti peggiorare di oltre **50 p.p.** al 2070 rispetto alle previsioni baseline. Come termine di paragone, tale differenziale di maggior rapporto debito/PIL è pari all'incremento registrato in Italia **negli ultimi 30 anni** (a partire dal 1992, quando era pari a 105%).

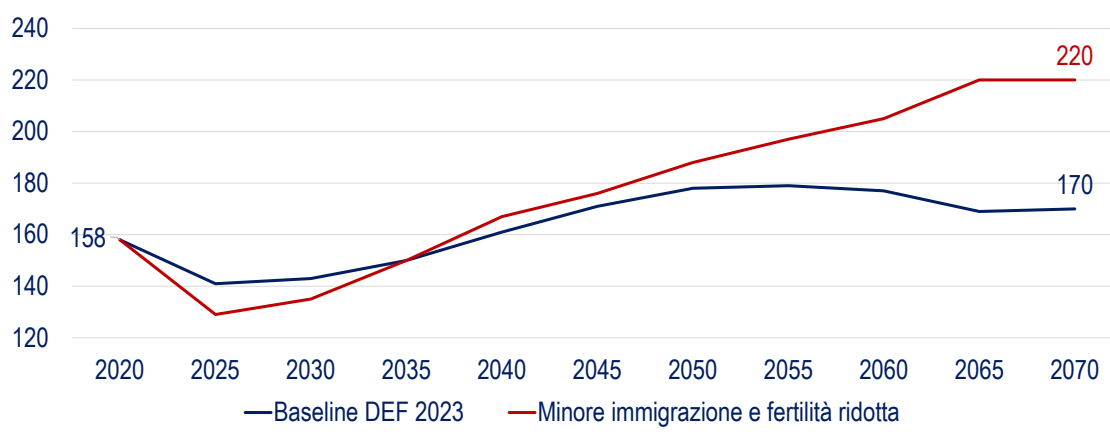


Figura 7. Previsione dell'andamento del rapporto debito/PIL dell'Italia in diversi scenari demografici (%), 2020-2070. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati DEF, 2023.

⁷ Ultimo dato disponibile.

⁸ In Italia, il costo medio della formazione per studente formato è di c.a. €140.000. La spesa per studente in istruzione primaria (di una durata di 8 anni) è infatti pari a €55.000; per l'istruzione secondaria (di una durata di 5 anni) è pari a €40.300; per l'istruzione terziaria (di una durata di 5 anni) è pari a €42.900.

⁹ Documento di Economia e Finanza, pubblicato in data 11 aprile 2023.

L'Italia è chiamata inoltre a colmare importanti **gap in ambito sociale: differenze di genere nel mercato del lavoro e livelli salariali bassi e stagnanti**, erosi dall'impennata inflazionistica.

Sul primo fronte, in Italia **le donne partecipano di meno al mercato del lavoro** rispetto ai Paesi Benchmark e alla media UE 27. Il tasso di partecipazione femminile alla forza lavoro è infatti in Italia pari al **54,7%**, un valore di **13,3 p.p.** inferiore rispetto alla media UE 27, di **16,5 p.p.** inferiore rispetto alla media dei Paesi Benchmark e di **21,1 p.p.** inferiore rispetto al Paese Benchmark best performer (la Germania).

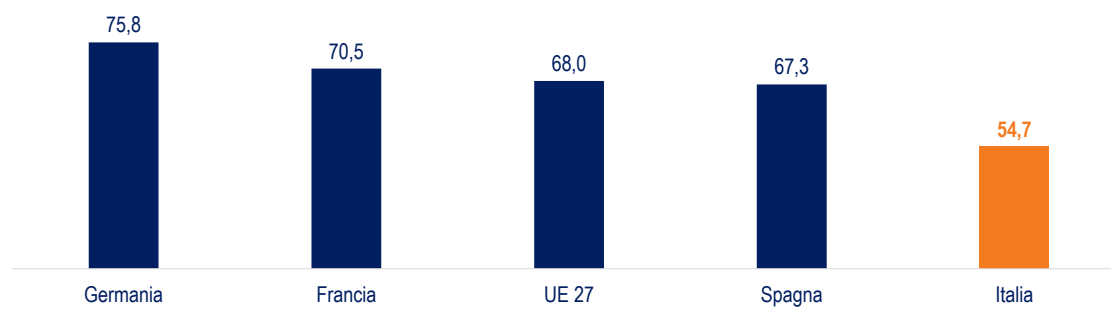


Figura 8. Tasso di partecipazione femminile alla forza lavoro in Italia, in UE 27 e nei Paesi Benchmark (% sul totale delle donne tra 15-64 anni), 2021 o ultimo dato disponibile. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Osservatorio Women Empowerment, 2023.*

Nell'ambito dell'occupazione femminile, persiste inoltre un «**glass ceiling**» nell'accesso lavorativo alle posizioni manageriali. Sebbene il **tasso di istruzione delle donne** in Italia sia **superiore** rispetto alla media UE-27 e alla media dei Paesi Benchmark, nel Paese le **posizioni manageriali ricoperte da donne** sono inferiori di **5,4 p.p.** rispetto alla media UE-27, di **4,8 p.p.** rispetto alla media dei Paesi Benchmark e di **9,2 p.p.** rispetto al Paese Benchmark best performer (la Francia).

Inoltre, in Italia le donne **guadagnano il 4,2% in meno su base oraria** rispetto agli uomini (la migliore performance tra i Paesi Benchmark) e, allo stesso tempo, spendono in media ben **5,1 ore al giorno in lavori non retribuiti**, tra cui la cura dei bambini e degli anziani (la peggiore performance tra i Paesi Benchmark), **x2,3 volte** le ore spese dagli uomini in queste mansioni. Tenendo quindi conto del **combinato disposto di guadagni orari, ore lavorate retribuite e tasso di occupazione**, il valore del **gap salariale effettivo** tra uomini e donne in Italia risulta pari al **43,0%**. In altri termini, in Italia se un uomo guadagna **€1.000**, una donna ne guadagna **€699**. Tale divario è in Italia di **6,8 p.p.** superiore rispetto alla media UE27, che registra un divario del **36,2%**.

L'Italia, inoltre, presenta livelli di **disuguaglianze** tra le diverse fasce di popolazione particolarmente elevati. La distribuzione dei redditi, misurata con l'Indice di Gini¹⁰ in

¹⁰ L'«Indice di Gini» è una misura della disuguaglianza della distribuzione dei redditi all'interno di un Paese. L'indicatore è compreso tra 0 (la distribuzione dei redditi è perfettamente equa) e 100 (la distribuzione dei redditi è completamente iniqua).

Italia presenta infatti un livello di disuguaglianza più elevato e in crescita nel confronto con i Paesi Benchmark¹¹.

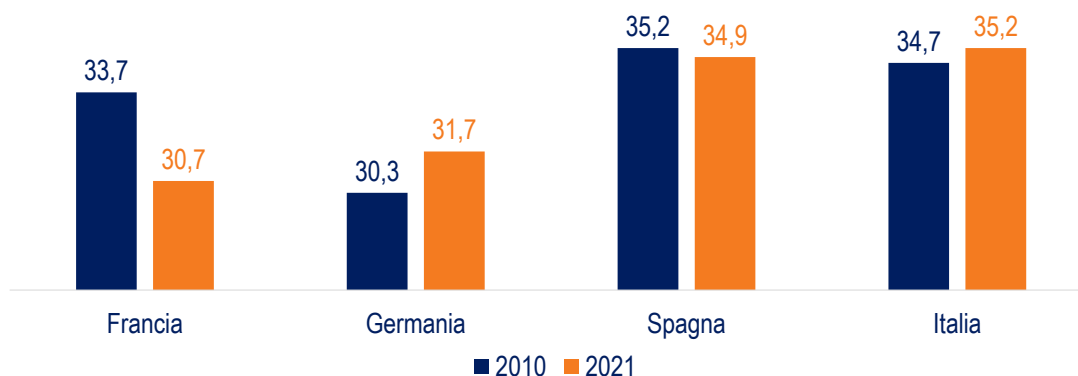


Figura 9. Indice di Gini in Italia e nei Paesi Benchmark (indice tra 0: bassa disuguaglianza e 100: alta disuguaglianza), 2010-2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2023.

La distribuzione dei redditi in Italia è oggi allineata con quella della Spagna, ma è del **12,8%** più concentrata rispetto a quella francese (Paese Benchmark best performer) e, a titolo esemplificativo, appena del **4,5%** meno concentrata, tra gli altri confronti, rispetto a quella del Vietnam. Nell'ultimo decennio, **Francia** e **Spagna** hanno registrato una **riduzione della disuguaglianza di reddito**, mentre in **Germania** e **Italia** la disuguaglianza di reddito è **umentata**. In particolare, dal 2010 ad oggi, l'Italia è diventato **ultimo tra i Paesi Benchmark in termini di disuguaglianza dei redditi**, segnalando che in Italia la crescita economica non sempre ha accompagnato un generale e diffuso miglioramento della **qualità della vita** delle persone, ma spesso ha riguardato solo un **numero ristretto** di individui.

Relativamente al mercato del lavoro, in Italia i **salari medi reali**¹² sono allineati a quelli spagnoli (**+3,8%**) ma, allo stesso tempo, sono di poco superiori alla **metà (55%)** rispetto a quelli in USA, inferiori del **27,3%** rispetto a quelli tedeschi, del **18,4%** rispetto a quelli inglesi e del **17,3%** rispetto a quelli francesi. In Italia, inoltre, i salari sono fermi dal 2000, registrando un incremento di appena **0,5%**, la **terza peggiore performance tra tutti i Paesi OCSE** (meglio solo di Messico e Grecia).

¹¹ Francia, Germania e Spagna.

¹² A parità di potere di acquisto.

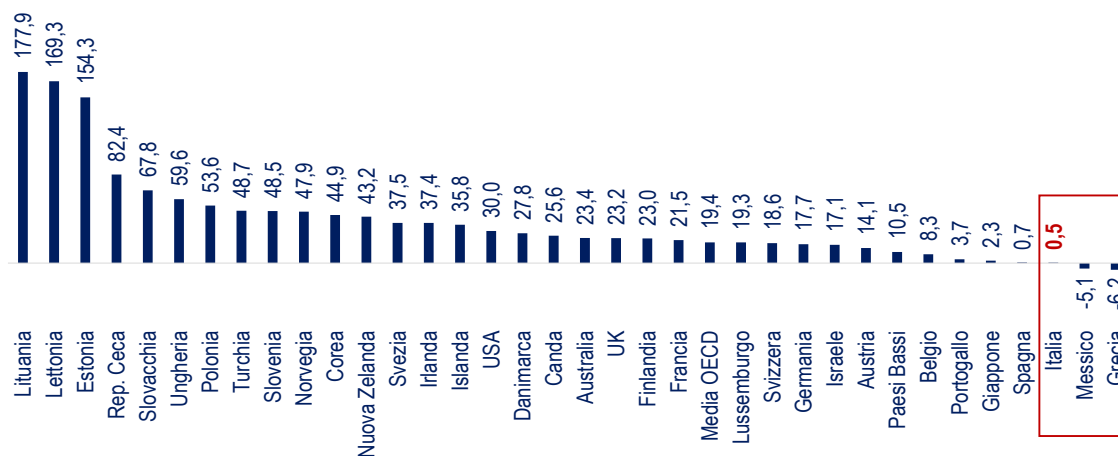


Figura 10. Variazione dei salari reali medi (variazione %), 2000-2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati OECD, 2023.

La **stagnazione dei salari nominali** nel contesto inflattivo ha ridotto i salari reali del **6%** rispetto ai valori pre-pandemici. L'aumento del **2%** registrato da inizio 2019 ad oggi non è risultato sufficiente, infatti, a **controbilanciare l'aumento dei prezzi**, comportando una riduzione salariale, in termini reali del 6% dal primo trimestre del 2019 ad oggi.

3. Il contributo delle tecnologie e dell'innovazione per il rilancio e la competitività del Paese

Cogliere le **opportunità offerte dal digitale**, anche facendo leva sulle risorse del PNRR, rappresenta una sfida fondamentale per il rilancio e la competitività dell'Italia¹³.

Dei **€191,5 miliardi** messi a disposizione dell'Italia dal PNRR, **€48,1 miliardi** (oltre il **25,1%** del totale) sono destinati infatti allo **sviluppo del digitale**, un ambito che vede l'Italia strutturalmente indietro rispetto ai Paesi Benchmark e al contesto europeo, con interventi per la **trasformazione digitale delle imprese** (con un finanziamento di **€14 miliardi**), la **digitalizzazione dei servizi pubblici** (**€7,3 miliardi**), per le **infrastrutture digitali sicure e sostenibili** (**€3,9 miliardi**) e per lo sviluppo delle **competenze** (**€0,2 miliardi**).

La **tecnologia** e l'**innovazione** rappresentano da sempre elementi che, se gestiti, possono rappresentare una leva di forte **sviluppo per l'economia e la società**. Alla frontiera tecnologica si trovano oggi due tecnologie ad alto impatto potenziale e trasformativo: l'**Intelligenza Artificiale (IA)** e l'**High Performance Computing (HPC)**.

L'**Intelligenza Artificiale** rappresenta un potente strumento in costante sviluppo e apprendimento che può contribuire all'economia e alla società nei più svariati ambiti di

¹³ Per approfondimenti sull'impatto trasformativo del digitale e delle tecnologie sul sistema-Paese, si veda il rapporto «Innovazione e tecnologia per comunicare l'Italia di domani» (edizione 2022 dell'Advisory Board di The European House – Ambrosetti | WPP).

applicazione, dal supporto tecnico per le piccole e medie imprese, all'assistenza degli anziani. Nei prossimi anni, il mercato dell'IA crescerà a un tasso annuo stimato del **+39%**, raggiungendo entro il 2030 un valore **x20 volte** superiore rispetto al 2021. La **velocità di diffusione** delle nuove tecnologie è in forte aumento, segnalando una sempre maggiore necessità di gestirne lo sviluppo e coglierne le applicazioni in modo tempestivo. La piattaforma di Intelligenza Artificiale di **ChatGPT** (sviluppata dalla società statunitense OpenAI) si è infatti affermata tra **100 milioni** di utenti a livello globale in soli **2 mesi**, impiegandoci **meno di un terzo** del tempo rispetto a TikTok (seconda piattaforma per velocità di diffusione), o un quindicesimo rispetto a **Instagram**.

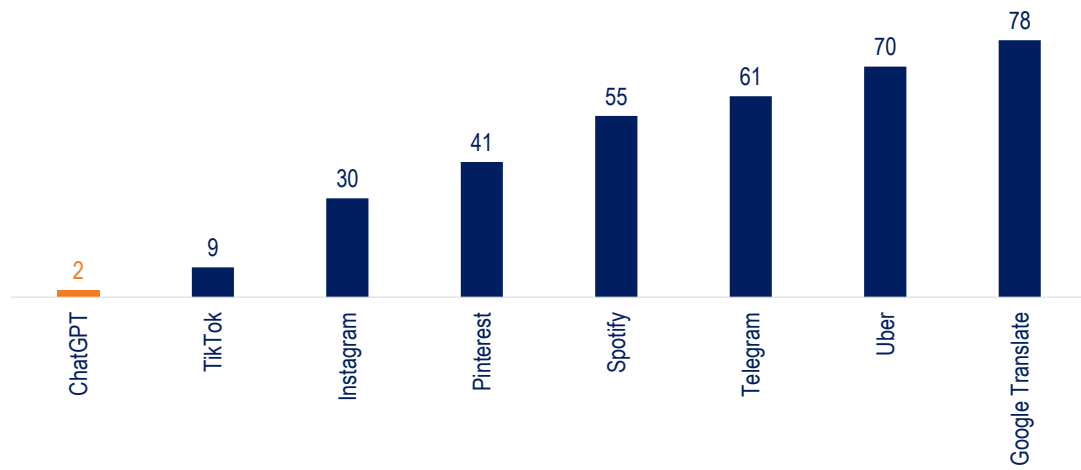


Figura 11. Tempo impiegato da ogni piattaforma per raggiungere 100 milioni di utenti mensili globali (mesi). Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati UBS, 2023.

L'**High Performance Computing (HPC)** rappresenta un cambio di paradigma tecnologico che offre una capacità di calcolo senza precedenti. La potenza computazionale dell'HPC, indispensabile come fattore abilitante per tecnologie come l'**Internet of Things (IoT)**, l'**Intelligenza Artificiale (IA)**, il **3-D imaging**, **Veicoli a Guida Autonoma (AGV)**, permette di **elaborare enormi quantità di dati** e risolvere i più complessi problemi di calcolo odierni in tempo reale o quasi reale. Come termine di paragone, la potenza di calcolo del supercomputer più veloce al mondo (il Frontier dell'Oak Ridge National Laboratory) è di ben **x551mila volte** superiore a quella del miglior smartphone ad oggi in commercio. Nella competizione sulla localizzazione e lo sviluppo degli HPC, l'Italia registra un posizionamento d'eccellenza grazie al supercomputer Leonardi, il **4°** più potente al mondo, situato all'interno del CINECA datacenter a Bologna.

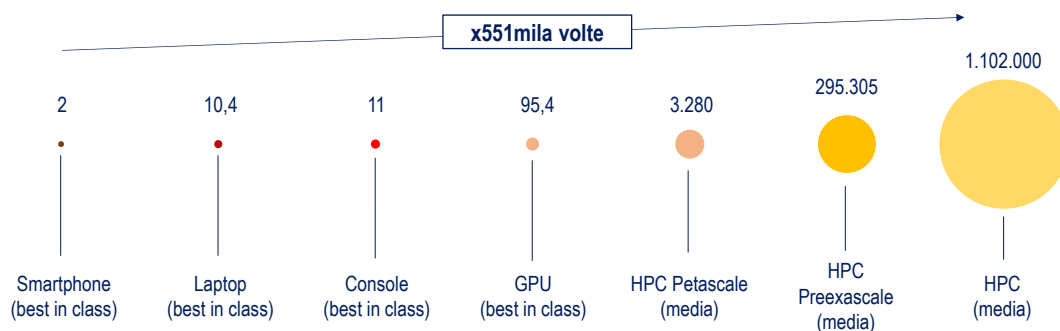


Figura 12. Potenza di calcolo per tipologia di tecnologia (Tflop/s). Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati UBS, 2023

4. Il posizionamento dell'Italia nelle grandi transizioni e il ruolo per l'attrattività del Paese

La sostenibilità ambientale è oggi al centro delle priorità di policy a livello globale, europeo e italiano. L'accordo di Parigi, siglato nel 2016, ha rappresentato il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima a livello mondiale: per la prima volta, 195 Paesi (oggi 197, con l'adesione di USA e Cina) si sono uniti in un patto nella **lotta ai cambiamenti climatici**, con l'obiettivo di lungo periodo di contenere l'aumento della temperatura media globale al di sotto della soglia di **2°C** e proseguendo con gli sforzi per limitarlo a **1,5°C**.

Fin dalla **Renewable Energy Directive** nel 2008, la Commissione Europea si è posta l'obiettivo di lungo periodo di raggiungere la **neutralità climatica in UE entro il 2050**. I target di medio periodo della Direttiva sono stati rivisti nel marzo 2023, fissando nuovi obiettivi ufficiali al 2030: **-55%** di emissioni di GHG rispetto ai livelli del 1990; **45%** di quota di rinnovabili nella produzione di energia, **39%** di miglioramento dell'efficienza energetica.

Nel maggio 2022, la Commissione Europea ha presentato **REpowerEU**, un piano di investimenti da **€750 miliardi** per il potenziamento delle **fonti energetiche rinnovabili** e per rendere l'Europa un **leader mondiale nell'economia circolare** e nelle **tecnologie pulite**.

Il **PNRR** varato dall'Italia include **investimenti in progetti legati alla transizione ecologica** e alla **decarbonizzazione** per un totale di **€84,9 miliardi**, finanziando specifici programmi di investimento, anche in partenariato pubblico-privato, sull'agricoltura sostenibile, economia circolare, transizione energetica, mobilità e infrastrutture sostenibili, rigenerazione urbana e sulla tutela della risorsa idrica.

Con lo scopo di creare una serie di obiettivi globali legati alle sfide ambientali, politiche ed economiche che tutti i Paesi devono affrontare, nel 2015 le **Nazioni Unite** hanno introdotto gli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG)**, un insieme di **17 obiettivi** articolati lungo **231 Key Performance Indicator (KPI)**, universalmente applicabili e rilevati nel periodo 2015-2030. Gli SDGs rappresentano oggi un sistema di misurazione riconosciuto e utilizzato dai Paesi ad affrontare i problemi più urgenti a livello globale.

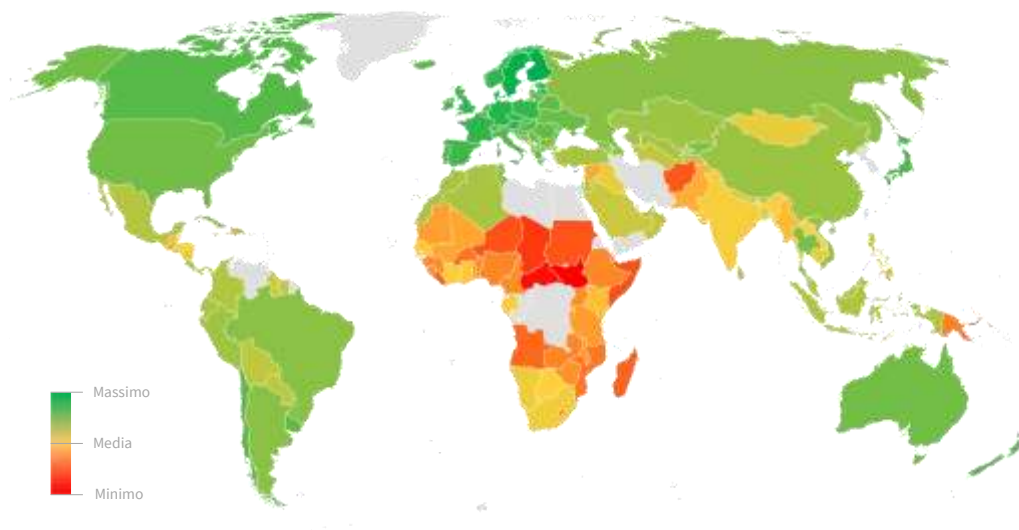


Figura 13. Score dei Paesi nel Sustainable Development Report delle Nazioni Unite (score 0-100), edizione 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2023.

L'Europa e il Nord America si posizionano come le **aree geografiche a più alto punteggio** nel progresso verso i Sustainable Development Goals, anche se scontano importanti “debiti di emissioni” rispetto agli altri Paesi del mondo (tra il 1970 e il 2022, l'Europa ha emesso il **31%** della CO₂ globale cumulata, più del doppio rispetto alla Cina, responsabile del **14%** delle emissioni totali)¹⁴. L'Italia, in particolare, si posiziona oggi **24^{ma}** al mondo per punteggio negli SDGs, ma solo **20^{ma} in UE-27** e dietro ai Paesi Benchmark¹⁵.

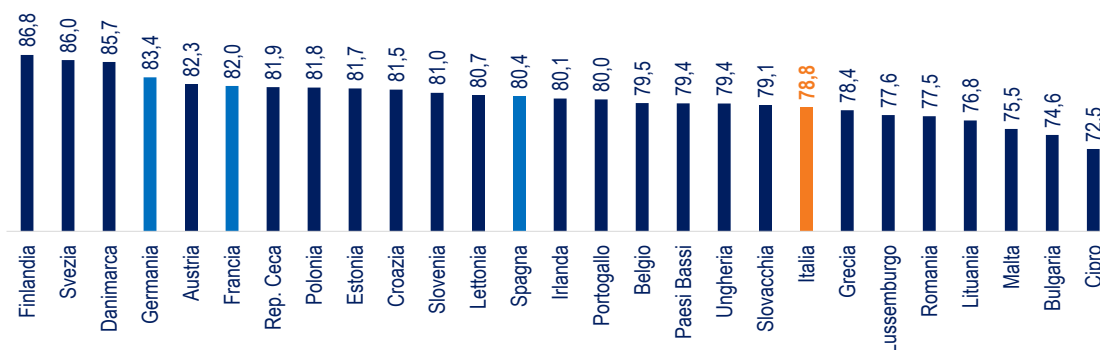


Figura 14. Score dei Paesi UE 27 nel Sustainable Development Report delle Nazioni Unite (score 0-100), edizione 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Nazioni Unite, 2023.

In particolare, l'ambito di performance SDG in cui l'Italia **si posiziona meglio** è l'SDG 4: “*Good health and well-being*”, in cui si posiziona **16^{ma}** al mondo; quello in cui il Paese registra la **peggiore performance** è invece l'SDG 12: “*Responsible consumption and production*”, in cui si posiziona **120^{ma}** al mondo.

¹⁴ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Our World in Data, 2023.

¹⁵ Francia, Germania e Spagna.

Nel complesso, l'Italia si posiziona nelle **prime 50 posizioni** in **10 SDGs**, ma tra la **51^{ma}** e la **100^{ma}** in **5 SDGs** (SDG 1: “No poverty”; SDG 10: “Reduced inequalities”; SDG 11: “Sustainable cities and communities”; SDG 15: “Life on land” e SDG 17: “Partnership for the goals”) e persino **dopo la 100^{ma} posizione** in **2 SDGs** (SDG 12: “Responsible consumption and production”; SDG 13: “Climate action”). Da tale posizionamento emergono quindi alcune **luci e ombre** sulla sostenibilità dell'Italia: se da un lato il Paese registra buone performance sulla **parità di genere**, sulla **cura e salute degli individui**, su **innovazione e crescita** economica, dall'altro il Paese deve migliorare il proprio posizionamento con riferimento al contrasto e alla mitigazione degli effetti del **cambiamento climatico**, alla **qualità del sistema scolastico** e alla riduzione della **povertà** e delle **disuguaglianze**.

In questo quadro, **agire sulla sostenibilità** è fondamentale non solo per **garantire un percorso di crescita sostenibile e inclusivo**, ma anche per **promuovere l'attrattività del Paese**. La correlazione tra lo score negli SDGs delle Nazioni Unite e l'Indice di Posizionamento del GAI mostra infatti un andamento esponenziale. Un punto in più nell'indicatore SDG delle Nazioni Unite, ovvero una miglior performance nella sostenibilità, innesca un **circolo virtuoso con l'attrattività** del Paese. Se ci allineassimo allo **score SDG dei Paesi Benchmark** guadagneremmo **3,7 punti di attrattività (+2 posizioni)**, mentre se ci allineassimo allo **score SDG del Paese Best Performer** (Finlandia) guadagneremmo **32,8 punti di attrattività (+17 posizioni)**, diventando la **3^a economia più attrattiva al mondo** dopo Germania e USA.

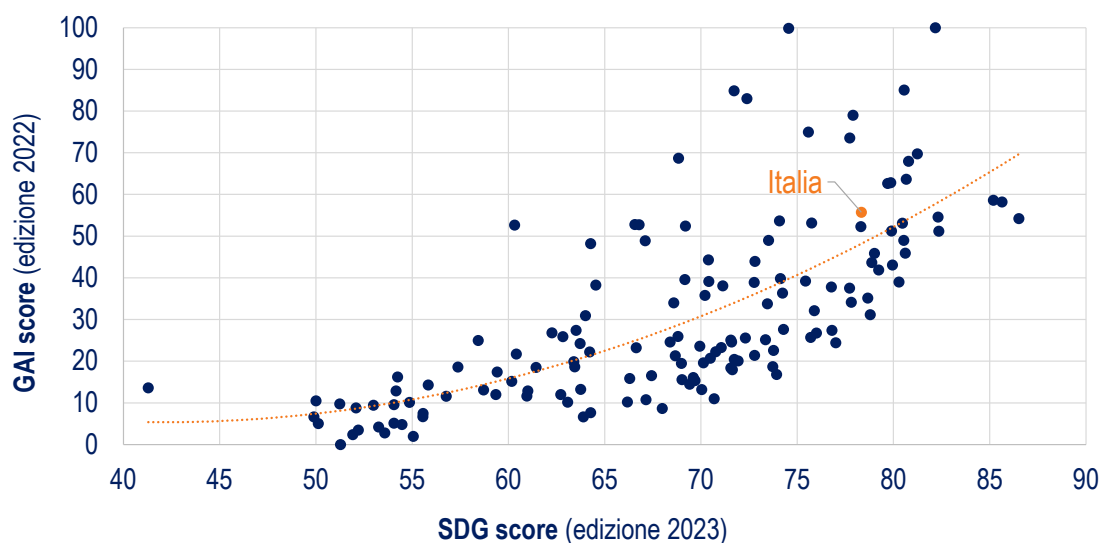


Figura 15. Correlazione tra l'Indice di Posizionamento del Global Attractiveness Index (edizione 2022) e lo score SDG delle Nazioni Unite (score tra 0 e 100), edizione 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Nazioni Unite e database internazionali, 2023.

Essendo fortemente connessi all'attrattività, gli SDG contribuiscono anche agli Investimenti Diretti Esteri (IDE) in ingresso nei Paesi. Se ci allineassimo allo **score SDG dei Paesi Benchmark**, in Italia arriverebbero **2,8 miliardi di Euro di IDE in ingresso aggiuntivi** all'anno. Allineandoci allo **score SDG del Paese Best Performer** (Finlandia), gli IDE aggiuntivi in ingresso in Italia potrebbero arrivare a **119,1 miliardi di Euro** all'anno.

Dalla discussione circa la sostenibilità ambientale e sociale dell'economia italiana e del legame con l'attrattività internazionale del Paese emergono alcuni **messaggi chiave**:

- Le transizioni ambientale, sociale e digitale stanno rivoluzionando la società e l'economia, introducendo **nuove e importanti sfide per le imprese, gli individui e le istituzioni**;
- L'Italia registra oggi una buona **performance comparata in termini di impatto sull'ambiente**, ma è chiamata a incrementare il proprio impegno per la propria **sostenibilità sociale** (riducendo le **disuguaglianze** e intervenendo sui **salari**) e per la transizione digitale;
- La sostenibilità rappresenta una leva chiave per la crescita dell'attrattività internazionale e per la crescita dei flussi di **Investimenti Diretti Esteri** in ingresso nei Paesi.

A seguito di queste analisi e considerazioni, l'Advisory Board, durante la terza riunione del prossimo **21 settembre 2023**, svilupperà riflessioni sul contributo del «saper fare» italiano per l'attrattività dell'Italia e il ruolo della comunicazione per la promozione del Paese. Per maggiori informazioni vi invitiamo a visitare il sito www.ambrosetti.eu.